

Milano: impegno, occupazione e accoglienza in calo



Nel 2021 la provincia di Milano perde posizioni nella classifica che rileva la qualità della vita. È quanto emerge dalla terza edizione della ricerca sul BenVivere effettuata da *Avvenire* con la Scuola di economia civile e il contributo di Federkasse. Uno studio che per il terzo anno si pone l'obiettivo di rispondere alla domanda: «Che cosa fa di un territorio un posto ideale in cui trascorrere la propria vita?». Nel Milanese si registra infatti una variazione percentuale pari a un -2,15% rispetto al 2020, che implica per la provincia una perdita di 4 posizioni, raggiungendo il quinto posto in classifica. Tale variazione negativa è dovuta principalmente ai peggioramenti che si rilevano nell'impegno civile, nel lavoro e nell'accoglienza. Nello specifico gli indicatori che all'interno di questi

capitoli hanno fatto la differenza sono la riduzione delle banche del tempo (-12%), delle cooperative (-4%) e del tasso di iscrizione netto al registro delle imprese (-174%); mentre aumenta il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (+7%), si riduce il tasso di occupazione (-8%) e il numero di ingressi di cittadini non comunitari (-91%). *Avvenire*, grazie a questo studio voluto dal direttore Marco Tarquinio e ideato nel 2019 con i professori Leonardo Becchetti, Luigino Bruni e Vittorio Pelligra, cerca di fare un passo ulteriore verso la rappresentazione di un nuovo modello di benessere che misuri la «generatività in atto», cioè la capacità delle nostre scelte di avere un impatto positivo su ciò che ci circonda. Ne risulta un indice che per ogni territorio com-

A causa del Covid la provincia risulta meno vivibile e scende al 5° posto nella ricerca sul BenVivere promossa da «Avvenire»

bina la vivacità dell'attività economica e intellettuale (ad esempio la creazione di start-up o la registrazione di brevetti) con la ricchezza della presenza di organizzazioni sociali, con le attività di volontariato e con la sfida sociale per le diverse generazioni, ad esempio la quota di *Neet* (giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione) e l'invecchiamento attivo. La classifica generale di questa terza edizione vede Centro e Sud d'Italia accorciare le distanze con il Nord:

la città al primo posto resta Bolzano, ma al secondo sale con un miglioramento netto di cinque posizioni Prato che diventa la «regina» dei territori dell'Italia centrale; al terzo posto risale di una posizione Pordenone, seguita prima da Trento e poi da Milano che perde lo scettro, mentre al sesto posto troviamo Firenze in calo di tre posizioni. Ma è solo parzialmente una buona notizia. Se, infatti, nel 2020 diversi territori del Mezzogiorno e del Centro Italia mostrano un tasso annuo di crescita più pronunciato in confronto a quello del Nord, la parziale convergenza è anche effetto del forte rallentamento che il Nord ha subito all'inizio dello scorso anno, quando la prima ondata di Covid ha investito con più forza le regioni della Pianura Padana. Resta inalterata la rilevanza di un

Nord Italia con livelli di resilienza (Sistema bancario, mercato del lavoro) significativamente superiori a quelli del Centro-Sud. In linea con le due precedenti edizioni, è stata anche stilata una seconda classifica, accanto a quella generale, per valutare la «generatività in atto» nei territori italiani e approfondire i recenti indicatori statistici che, nell'alveo dell'economia comportamentale, cercano di misurare il cosiddetto benessere «multidimensionale», in cui alle tradizionali variabili legate alla salute, alla disponibilità di un lavoro e al patrimonio, si aggiungono la qualità delle relazioni, della vita affettiva e sociale. Bolzano, Trento e Verona continuano a svettare nella classifica della «generatività in atto», Milano è, in discesa, all'8° posto.

Nel nostro percorso di avvicinamento alla 49^a Settimana sociale dei cattolici a Taranto raccontiamo il caso della cooperativa «Il Grigio». Le altre tappe in uno speciale sul portale diocesano



Operatori della cooperativa «Il Grigio» durante la lavorazione di eccedenze alimentari trasformate in prodotti per gli Empori della solidarietà della Caritas ambrosiana

PAROLE COME PANE

TUTTO È CONNESSO:
ECOLOGIA INTEGRALE E NOVITÀ SOCIALI



La copertina del volume di In dialogo curato da Bignami e Borsa

«Il pianeta che vogliamo costruiamolo insieme»

Fresco di stampa il volume *Parole come pane. Tutto è connesso: ecologia integrale e novità sociali* (collana Attualità, In dialogo, 208 pagine, 19 euro) a cura di Bruno Bignami e Gianni Borsa, con la prefazione di Alessandra Smerilli. Un libro ricco di spunti e provocazioni, pensato in occasione della 49esima Settimana sociale in programma dal 21 al 24 ottobre a Taranto sul tema «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #Tuttoèconnesso». Ci sono alcune parole chiave che possono aiutare a leggere un mondo interconnesso, toccando argomenti e macro fenomeni (economia, lavoro, giovani, comunità, periferia, Europa, cura, libertà, profetia, uguaglianza...) caratteristici di una fase storica che si spera di definire «della post pandemia». Oggi appaiono più che mai necessari incoraggiamenti percorsi di speranza, formando le coscienze alla responsabilità per la «casa comune». Le parole qui affrontate attingono al Concilio Vaticano II e al magistero di papa Francesco (dalla *Evangelii gaudium*, alla *Fratelli tutti*, passando per la *Laudato si'*) perché possano innervare la pastorale ordinaria della Chiesa e alimentare un confronto aperto e proficuo tra comunità cristiana e società civile.

«Questo testo - sottolinea don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei - ha il pregio di voler abitare questo nostro tempo con gli occhi della fede. Le soluzioni ai problemi che viviamo non possono essere collocate solo nella tecnologia, ma hanno bisogno di uno sguardo di fede, di una cultura, di un'esperienza sociale molto diversa rispetto a quella a cui forse siamo abituati. È curioso il sottotitolo, che può diventare importante per capire il libro: tutto è connesso. Questo significa che bisogna imparare ad abitare le complessità: nel nostro tempo a volte la tentazione è quella di affrontare i problemi semplificandoli. La complessità ci obbliga a essere persone che tengono insieme il pensiero, l'azione, la vita e l'esperienza».

Gianni Borsa, giornalista e presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, sottolinea che «il tema della Settimana sociale ci ha interrogato a lungo perché lascia intravedere attenzioni care a papa Francesco: nella tutela dell'ambiente naturale e umano c'è in gioco il nostro futuro e questo richiede un'azione a vasto raggio culturale, sociale e politica. Però la vera trasformazione deve partire anzitutto da una comprensione del tempo presente e delle molteplici sfide che esso porta con sé. Da qui lo sguardo contemplativo e un cambiamento di atteggiamenti personali e collettivi: dobbiamo assumerci la tutela del Creato avendo a cuore il bene dell'umanità, con uno sguardo però particolare alle persone e ai popoli più fragili e più esposti».

«Il libro - continua don Bignami - affronta una serie di tematiche a partire da alcune parole, perché c'è l'esigenza di avere parole nuove che interpretino la nostra epoca. Può nascere così un dibattito e un modo di agire condiviso, con un discernimento sociale, economico, politico, concreto per fare le scelte nella vita di ciascuno».

«Vorremmo invitare il lettore - conclude Borsa - ma anche le comunità cristiane e le associazioni a portare nelle rispettive realtà i temi posti nell'agenda della Settimana sociale di Taranto, che riprendiamo e rilanciamo in queste pagine, così che possano avere ricadute utili, si spera positive nei territori, nelle parrocchie, nelle Diocesi, nelle nostre città. Anche questa potrebbe essere una strada per essere costruttori del proprio futuro».

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un impegno a non sprecare il cibo, a rendere fruibili le eccedenze alimentari per chi ne ha più bisogno, creando posti di lavoro, utilizzando macchinari all'avanguardia, ma anche tanta fantasia e voglia di fare bene il bene. La Cooperativa «Il Grigio» (www.ilgrigio.org), nata da una costola della vecchia Cooperativa «Don Bosco», sorta nel 1996 per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, ha la sua sede operativa a Calolziocorte, in provincia di Lecco ed è una delle realtà che concretizzano al meglio quanto auspica la 49esima Settimana sociale dei cattolici italiani. Racconta il presidente Francesco Manzoni: «Con diverse competenze, avevamo creato una cooperativa nel nome di don Bosco. Da lì siamo partiti con piccole lavorazioni negli assemblaggi e con la manutenzione del verde, fino a crescere anche a livello industriale. Poi, come tutti, abbiamo iniziato a soffrire la crisi e siamo passati alla ristorazione e al catering, che permettevano di dare più possibilità alle persone che arrivavano, anche se non avevano grandi competenze o capacità. Nel 2004 ci siamo buttati in questa sfida che ci ha cambiati: abbiamo acquistato un grande ristorante. Conoscevamo già don Luigi Melesi, capellano della casa circondariale di San Vittore e, così, abbiamo cominciato a lavorare con chi usciva dal carcere, offrendo loro un'occupazione». Nel 2015 la svolta con Expo e Caritas ambrosiana. Continua Manzoni: «Avendo a disposizione un capannone e spazi, abbiamo iniziato per la

Dalle eccedenze alimentari in tavola

Caritas i primi recuperi delle eccedenze alimentari di Expo. Questo ci ha permesso nel 2018 di entrare in contatto con SoGeMi (la società che gestisce l'Ortomercato) e di recuperare quantità più importanti di prodotti non consumati, per lavorarli. Tutti i nostri prodotti, infatti, portano il marchio «Re.Al», che sta per Recupero eccedenze alimentari. Virtuosa la filiera. «Con un furgone andiamo all'Ortomercato, spesso anche tutti i giorni. SoGeMi ci ha riservato un punto di stoccaggio per il materiale che recuperiamo all'interno dei vari magazzini tramite un accordo con la Caritas. Li facciamo una prima cernita dei prodotti, poi presso la nostra sede operiamo una lavorazione più mirata, mettendo gli alimenti in vasche apposite per lavare e disinfettare e quindi passiamo alla cottura. Stabiliamo anche quale sia la ricetta migliore, in base ai singoli prodotti, perché si arrivi a un cosiddetto «semilavorato» che può essere consumato in vari modi. Utilizziamo le eccedenze di verdura e frutta,

ma i nostri sovvenzionatori ci hanno promesso un pastorizzatore per realizzare anche conserve e confetture». Poi, naturalmente, c'è la distribuzione dei compostati «agli Empori della solidarietà, a partire dalla Zona di Lecco fino al territorio dell'intera Diocesi». Insomma, una sinergia «buona» che coinvolge la trentina di aziende presenti nell'Ortomercato che donano, sostenitori come Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria del Lecchese e Rotary club di Lecco (i cui finanziamenti hanno permesso di acquistare quanto è necessario per confezionare l'ultimo prodotto, bottiglie di passata di pomodoro da mezzo litro) e chi lavora nella cooperativa. 30 assunti di cui 7 impegnati con le eccedenze anche se - come sottolinea il presidente - «risuscendo a ottenere borse-lavoro, abbiamo la possibilità di assunzioni». Un'ultima curiosità. Perché «Il Grigio»? Perché era il nome del cane lupo che appariva a don Bosco, proteggendolo.

#DIREZIONETARANTO

La delegazione ambrosiana

Ecco la composizione della Delegazione della Diocesi di Milano che parteciperà alla Settimana sociale di Taranto: Giovanni Formigoni (Comunità Pachamama), Luciano Gualzetti (direttore Caritas ambrosiana), Sabino Illuzzi (incaricato per la Pastorale del sociale e del lavoro della Zona V Monza), Marta Magnani (presidente della Fuci di Milano), don Walter Magnoni (responsabile Servizio per la pastorale sociale e del lavoro), Elena Murgia, Laura Negri, Erica Tossani (Caritas ambrosiana), Andrea Villa (presidente Acli milanesi).

Città dell'uomo, Bentivogli e Occhino sulla crisi del lavoro

Domani dalle 18.45 alle 20 si tiene il secondo incontro del percorso 2021 «Pensare politicamente» promosso dall'associazione Città dell'uomo sul tema «Economia e società alla prova della ripartenza». Su «Emergenza lavoro, emergenza sociale» intervengono Antonella Occhino, docente dell'Università cattolica di Milano e Marco Bentivogli, coordinatore di Base Italia. Modera Andrea Michieli di Città dell'uomo. Seguiranno altri appuntamenti su «Per uno sviluppo equo e solidale: oltre il modello neoliberalista», (data da definirsi) e «Impresa, cooperazione e solidarietà» (13 dicembre). Gli incontri si svolgeranno online su piattaforma Zoom. Per ricevere informazioni e partecipare alla serata è necessario registrarsi e ricevere il link alla mail info@cittadelluomo.it.

Essere e fare l'Ac in un tempo nuovo

Responsabili dell'Azione cattolica ambrosiana si ritrovano per formarsi e riflettere. S'intitola «Essere e fare l'Ac in un tempo nuovo», il pomeriggio di formazione online in programma il 16 ottobre dalle 15 alle 18. Interverranno il presidente diocesano Gianni Borsa e il professor Pierpaolo Triani, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università cattolica del Sacro Cuore. Seguiranno attività di laboratori a gruppi. Sono invitati tutti i responsabili di Acr, Giovani e Adulti e chi ricopre responsabilità unitarie sul territorio

(presidenti parrocchiali e di comunità pastorali e responsabili di Decanato e di Zona). L'incontro è il primo di due appuntamenti formativi (il secondo è in programma il 16 novembre) che si inserisce nel più ampio percorso di aggiornamento dell'associazione alla luce dei cambiamenti in corso nella società e nelle Chiesa e che sono stati accelerati dalla pandemia. «Dopo una riflessione che ha coinvolto la presidenza e il consiglio diocesano la scorsa primavera - spiega Giancarlo Melzi, segretario dell'Ac ambrosiana -, ci siamo fatti aiutare da voci

autorevoli quali l'ex presidente nazionale Matteo Truffelli, monsignor Pierangelo Sequeri, monsignor Luca Bressan, la teologa Lucia Vantini e ora allarghiamo la riflessione a tutti i responsabili del territorio». Le domande di fondo, chiarisce Melzi, sono «per chi (per quali persone, per quale Chiesa, per quale società...) e con chi (abbiamo in mente l'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti* e il Cammino sinodale della Chiesa universale) annunciare la gioia dell'essere cristiani dentro la Chiesa».



Bicocca, che fine ha fatto il futuro?

Il Centro Carlo Maria Martini e l'Università di Milano-Bicocca invitano al percorso «Che fine ha fatto il futuro, (ri) pensare il tempo dopo l'esperienza della pandemia» che si svolgerà dal 12 ottobre al 2 novembre dalle 15 alle 17 in Bicocca e online. Dopo gli anni della «fine della storia», quelli del *no future* e del *there is no alternative* e quelli dell'eterno presente che rischia l'esperienza quotidiana, all'improvviso tutti hanno cominciato a preoccuparsi del futuro per programmarlo economicamente, pianificarlo e gestirlo.

Questo percorso è dedicato al futuro per immaginarlo, raccontarlo e prefigurarlo più che attenderlo. Interverranno docenti e pensatori che si sono confrontati con questa dimensione carica di preoccupazioni e attese. Il primo incontro sarà con Ivano Dionigi, presidente della Pontificia accademia di latinità e del Consorzio interuniversitario AlmaLaurea. Iscrizioni e info bbetween@unimib.it.